Anno XLIV - N. 160

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 23 giugno 1910

Le Inserzioni: si ricevono, esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Due notevoli discorsi al Senato del Regno su importanti e urgenti questioni

Il bilancio dell'interno

Parla il relatore

Roma, 22. — Pres. Manfredi.

Si discute il bilancio dell'interno.

Inghilleri relatore al sen. Garofalo che ha sollevato una questione di carattere sociale: l'alcoolismo, ricorda che il male è antico e che in tutto il mondo si sono studiati e tentati i provvedimenti che si crede siano più propri fino ad arrivare alle proibizioni assolute come in alcuni Stati d'America.

Crede che solamente il progresso, la coltura, l'igiene potranno influire sulla diminuzione del male.

Al senator Pierantoni chiede venia se si deve dichiarare incompetente a rispondergli sulle questioni concernenti il diritto d'aviazione e sulle altre affini da lui toccate. Crede che potrà rispondere il presidente del consiglio.

Luzzatti pres. del cons. interrompendo: Io sono nello stesso imbarazzo di lei. (*ilarità*).

Inghilleri rel. si associa alle osservazioni del sen. Tamassia. Un tempo il processo penale era la persecuzione contro gli imputati. Oggi deve essere la ricerca della verità; e avviene che nelle corti d'assise il dibattito si trasforma in pugillato. I difensori delle parti sono i gladiatori. Si cerca d'impressionare i giudici popolari dei quali si fuorvia il giusto apprezzamento.

Osserva che in Francia, ove c'è la stessa procedura, i dibattimenti si svolgono in modo più serio e sollecito. Non comprende come in Italia si facciano passare anni prima di portare al giudizio accusati di delitti commessi anche in fragranza.

Viene a parlare dei manicomi e ricorda la discussione avvenuta sull'argomento in occasione della legge del 1904. Afferma che l'Italia fu l'ultima ad avere una legge sui manicomi e ciò perchè l'ordinamento economico era stato messo assieme a quello giuridico. Naturalmente quando si fa questione finanziaria si finisce per non arrivare a una conclusione.

Rileva la necessità di asili separati per idioti i quali debbono avere un trattamento diverso da quello dei pazzi; ha grande fiducia nel patronato famigliare che in talune città ha dato ottimi risultati. Perchè non si dovrebbe diffondere l'esperimento?

Convinto che i diversi comuni non possono essere trattati alla stessa stregua, rileva le differenze che si impongono nella pratica. Perchè dunque non fare una legge per la classificazione dei comuni. Si dice che la questione sia matura.

Luzzatti. E' matura nelle carte, ma non nell'animo degli italiani. (*commenti*)

Inghilleri rel. Sulla beneficenza e sulla giustizia amministrativa hanno fatto importantissime considerazioni i senatori Mortara e Scialoia. Rileva che la legge del 1890 diede un forte impulso alle opere pie e riconobbe il diritto di sovranità dello Stato di cui avevamo soltanto qualche accenno nella legge del 1862.

Dimostra infine che si impone la necessità dei tribunali per i conflitti amministrativi.

Concludendo dice che se l'on. Luzzatti potesse riordinare la giustizia amministrativa, compiendo un'opera importantissima giuridica e sociale, lascerebbe di se un grande ricordo. (*vive approvazioni molte congrat.*)

Il discorso del Presidente del Consiglio

Luzzatti pres. del Consiglio. (*segni di attenzione*) Le discussioni di questi giorni sul bilancio dell'interno hanno assunto proporzioni così alte con considerazioni si forti ed importanti che egli ha avuto un intimo compiacimento di averle udite. La brevità non gli consente di rispondere punto per punto alle osservazioni tutte, fatte dagli oratori. Tratterà delle principali.

Quando il sen. Pierantoni faceva la sua proposta gli sorgeva il pensiero di Leonardo da Vinci, il quale non volle rendere pubblica la sua invenzione di un dirigibile per non fornire un nuovo strumento alla malvagità degli uomini. Un appello che oggi fosse fatto ai popoli civili nel senso voluto dal sen. Pierantoni non avrebbe probabilità di essere ascoltato, specialmente se partisse dall'Italia paese giovane, il quale ha stanziato una forte somma per la costruzione di nuovi dirigibili.

Sul flagello dell'alcoolismo di cui a parlato il sen. Garofalo ricorda che fin dal 1876 egli preparò quale collaboratore del compianto min. Sella, un progetto di legge intorno alla materia. Il progetto non ebbe il suo corso. In questo progetto erano contenuti i provvedimenti che egli crede i migliori nella lotta contro l'alcoolismo e che saranno la base del nuovo progetto di legge che che egli presenterà al parlamento se si continuerà a rimanere al governo.

Risponde ai vari oratori.

Crede che il senatore di Brazzà sarà lieto della dichiarazione che egli fa ora sulla necessità di riordinare la questura di Venezia affinchè meglio si provveda alla sicurezza pubblica in quella città.

Rileva che l'Italia agricola superando le difficoltà e le crisi ha fatto meravigliosi progressi in questi ultimi anni, ed afferma che gli scioperi agrari erano un necessario ponte di passaggio da una fase medievale alla fase moderna di vita economica. Soggiunge che è doveroso riconoscere che in tutta l'Italia la proprietà ha pagato il suo debito verso le mercedi agrarie, meglio di quello che è avvenuto in altri paesi. Il flagello degli scioperi non cessa. Anzi abbiamo il triste privilegio di scioperi agrari di un tipo che è sconosciuto agli altri paesi. Cita l'esempio dello sciopero del Ravennate dove il Governo è costretto a tenere un enorme contingente di truppa per vigilare che non accadano violenze tra due categorie di lavoratori, una contro l'altra in dissidio.

Neppure la solidarietà di classe li stringe nè vale a distoglierli dalla guerra civile. Non crede che la legge penale possa adoperarsi in questi casi. Segue in questa materia la tradizione classica che ha resi possibili gli esperimenti dell'on. Giolitti. Non è possibile mandar truppe a falciar nei campi, ma bisogna rispettare la libertà di sciopero e segnatamente quella di lavoro finchè non avvengono violenze.

Al senatore Astengo che gli ha domandato quale fu opera del Governo in occasione dello sciopero dei muratori in Roma risponde che tale opera fu quale doveva essere in costingenze così difficili e delicate. Nota che sono in corso oltre 15 processi che la amnistia non potè estinguere e che si riferiscono a quelle squadre di vigilanza costituite per attentare alla libertà di lavoro la quale fu per altri mantenuta.

Concludendo, sente la necessità di dover ammonire il paese a soffermarsi per qualche tempo nella via delle spese le quali debbono essere subordinate ai bisogni del bilancio, per non riaprire la triste era del disavvanzo che ritarderebbe o renderebbe impossibile le riforme sociali. Il vero martire del disavanzo del bilancio sarebbe il lavoratore. (*bene*):

Non si deve a nessun patto mettere a repentaglio il pareggio del bilancio che egli ha ricevuto dai suoi predecessori e che deve custodire come cosa sacrosanta (*vivi applausi*).

Ora il pareggio del bilancio non è ancora compromesso, ma è vicino ad esserlo. Quindi bisogna far sosta nelle spese, ricordando che se vi è una spesa a cui bisogna sacrificare il pareggio è quella che riguarda la difesa dello stato. (*Applausi generali*). Quest'anno si avrà nel bilancio un piccolo avanzo mentre nell'anno venturo vi sarà difficoltà nel mantenere il pareggio.

E rimangono due incognite a premere sul bilancio: i terremoti e le ferrovie (*vive approvazioni*).

Si ritirano gli ordini del giorno.

Pres. da lettura del seguente telegramma inviato da sua altezza reale il principe Umberto conte di Salemi in risposta al telegramma a lui inviato in nome del Senato: « Entrando a far parte dell'alto consesso esprimo a Vostra Eccellenza e agli onorevoli senatori vivi ringraziamenti pel gentile pensiero che vollero rivolgermi ».

Levasi la seduta.

E dalli con la visita del marchese Di San Giuliano

Vienna, 22. — La *Polittsche Correspondenz* riafferma che secondo notizie da Roma il ministro degli esteri marchese di San Giuliano si recherebbe ad Ischl fra il 20 e il 25 luglio. Sarà ricevuto dall'imperatore in udienza ed avrà un incontro con Aehrenthal.

E' la seconda volta che la *Politische Correspondenz*, vecchio organo del Ministeso degli esteri austriaco, annuncia questa visita del marchese di S. Giuliano a Vienna.

L'opinione pubblica in Italia, che non vede la ragione per l'attuale ministro degli esteri di ripetere la diplomazia poco dignitosa del suo predecessore, attende che venga una nuova smentita.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

La visita del Re all'Esposizione di Torino

Racconigi, 22. — I Sovrani e il seguito lasciarono Racconigi in forma privatissima con treno speciale alle 15,25 diretti a Roma ove giungeranno domattina alle sei.

Torino, 22. — Il Re si recò stamane a Torino a visitare i lavori dell'esposizione. Il Sovrano aveva espresso il desiderio che la visita avesse un carattere assolutamente privato e che non si interrompessero i lavori. Il Sovrano giunse alle otto. L'attendevano l'on. Villa, il sindaco Rossi, i membri della commissione esecutiva, gli architetti. Il Re accompagnato dai presenti visitò i palazzi dell'industria e dell'arte, e la città moderna. Quindi si recò in automobile alla terrazza sottostante del Castello Valentino donde ammirò gli edifici delle nazioni estere in costruzione sulla riva opposta del Po. Attraversato il cantiere il Sovrano si recò a visitare il palazzo dei concerti, le gallerie dell'elettricità e del lavoro, la mostra dei giornali, il palazzo d'Inghilterra e attraversato il sotto passaggio del corso Dante si recò al parco dei divertimenti, alle gallerie di locomozione, ai lavori pubblici, ammirando gli edifici sorgenti sulla regione del Pilonetto, ove saranno le mostre italiane.

Il Re si rallegrò vivamente con l'on. Villa dello stato avanzato dei lavori ed espresse la piena fiducia nel successo dell'esposizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sui bacini montani

Roma, 23. — Pres. Finocchiaro Aprile.

Seguito della discussione del disegno di legge dei bacini montani.

Miliani approva i concetti informatori del disegno di legge che considera organico in ogni sua parte e raccomanda soltanto che nell'applicazione si tenga conto quanto più possibile delle diversissime esigenze e condizioni locali.

Raccomanda che alle grandi e costose opere per incanalare i corsi d'acqua si preferiscano dovunque è possibile quelle più modeste di rimboschimento e di rinsaldamento con più effettivo risultato utile e con economia della spesa.

Una rivoluzione scientifica

Cermenati dichiara anzitutto di non essere d'accordo coi proponenti il disegno di legge, intorno alle origini delle frane e delle alluvioni avendo le più recenti esperienze scientifiche dimostrato come siano erronee le conclusioni teoriche finora prevalenti in materia idraulica e forestale.

Dice infatti che da quelle esperienze e da quelle ricerche apparisce ormai indubbio che i boschi provocano più che impedire le frane e le piene e vede non lontano il giorno in cui si verrà ad una rivoluzione scientifica in fatto di idrauliche, seguirà una rivoluzione nelle leggi relative.

Rileva poi che in ogni modo il disegno di legge è a tutto beneficio dei latifondisti e degli industriali della pianura trascurando ancora una volta i diritti e gli interessi delle popolazioni montane.

Ricorda di avere più volte invocato anni addietro e in ordini del giorno approvati dalla Camera, la riforma del vincolo forestale. Domanda al Governo l'impegno preciso di presentare prontamente un apposito disegno di legge tante volte promesso riservandosi ove ciò non avvenga di votare contro il disegno di legge.

Pantano riconosce che il disegno di legge è buono nelle sue linee sostanziali, ma aggiunge ha il grave torto di creare stridenti contrasti fra gl'interessi delle popolazioni del monte e del piano e fra le varie regioni del paese.

Masi e *Gennaro* criticano il progetto pur approvandolo nella essenza. Si riservano di proporre un emendamenti.

Cavagnari osserva che meglio sarebbe stato non conglobare tanti problemi e risolvere intanto il più urgente: quello cioè dei bacini montani e del vincolo forestale, mentre in fatto il disegno di legge provvede quasi esclusivamente a beneficio delle pianure.

Agnesi. Si unisce alle critiche fatte al disegno di legge dall'on. Cermenati ed aggiunge nell'interesse delle popolazioni montanare che alcune disposizioni del disegno medesimo non garantiscono equamente il diritto dei proprietari.

Beltrami e *Cornaggia* fanno osservazioni. Levasi la seduta.

Il bilancio postelegrafico

Roma, 22. — Seduta pom. Presiede Marcora. Svolgonsi le interrogazioni.

Seguito alla discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi.

Turati afferma la necessità d'imprimere alle grandi aziende economiche dello Stato una direttiva organica la quale pur garentendo le condizioni morali organiche dei funzionari ad esse addetti, col perfezionamento degli impianti, con l'elevamento della coltura professionale, con una accorta politica che arresti la rovinosa corsa verso la pletora dei reclutamenti e risponda a criteri modernamente e progressivamente industriali.

Rileva in fine la miseria telefonica in coerenza al pensiero che informò la legge del riscatto quindici luglio 1907 ed afferma che nessuna ragione di bilancio potrebbe seriamente opporsi all'estensione di un servizio che risulta in Italia come all'estero altamente e rapidamente redditizio per chi saviamente lo eserciti.

Invita perciò il Governo a dare al fine attuazione dell'ar. 25 della legge sul riscatto mercè la riforma delle tariffe urbane, la protezione delle condutture elettriche e l'integrazione dell'organico del personale.

Parlano *Ferraris Maggiorino* e *Casalini*.

Le dimissioni dell'on. Colaianni

Presidente è dolente di dover annunciare che l'on. Napoleone Colaianni per un dissidio politico-amministrativo con gli elettori del capoluogo del suo collegio ha rassegnato le sue dimissioni e nonostante i buoni uffici ha dichiarato di insistere.

Chiesa Eugenio apprezza il delicato sentimento che ha determinato le dimissioni dell'on. Colaianni, ma confida che la Camera non vorrà accettarle anche per non creare un precedente.

Pantano si associa all'on. Chiesa.

Pasqualino Vassallo osserva che le dimissioni dell'on. Colaianni, sono state determinate dal risultato delle elezioni amministrative a Castro Giovanni; propone che tali dimissioni non siano accolte.

Lacava e *Aguglia* si associano a tale proposta.

Sacchi min. dei lavori pubblici si associa in nome del Governo. La Camera respinge le dimissioni dell'on. Colaianni.

Si votano vari progetti e levasi la seduta.

Il disegno di legge sulla diffamazione

Roma, 22. — La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulla diffamazione ha tenuto una lunga seduta ed ha deciso la riduzione della pena per coloro che si ritrattino. Tale riduzione è fatta in base al momento e al grado in cui avvenne la ritrattazione medesima.

La Commissione ha poi esaminato la parte della legge relativa alle prove dei fatti che dapprima era stata ammessa per tutti i casi in cui sia in gioco l'interesse pubblico, ma in seguito ad osservazioni dell'on. Stoppato la formula « interesse pubblico », poichè sembrò troppo vaga, venne chiarita e perciò, la « prova dei fatti » dovrà essere ammessa per tutti gli ufficiali pubblici, per i candidati o aspiranti agli uffici pubblici, per gli amministratori e funzionari addetti agli uffici aperti al pubblico.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

UN PAESE CHE SPROFONDA presso Ascoli Piceno

NESSUNA VITTIMA UMANA

Il genio civile è sul luogo

Ascoli Piceno, 22. — Verso le 12 si verificò nella località Selva degli Abeti sul confine fra i comuni di Ascoli Piceno e Venarotta un avvallamento del suolo di una zona del diametro di circa mille metri. Numerose case furono travolte. La strada provinciale fra Ascoli e Venarotta e le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte per circa un chilometro. Nessuna vittima.

Soldati e carabinieri subito accorsi fecero sgombrare alcune case pericolanti e vigilano la zona pericolosa per impedire disgrazie.

Il movimento tellurico continua certamente, ma non prevedonsi altri danni.

Ascoli Piceno, 22. — L'avallamento verificatosi oggi fu prodotto dalle pioggie da lunghi mesi persistenti e dette luogo a frane per un percorso di circa 300 metri sulla strada provinciale conducente al Comune di Venarotta e più precisamente in contrada di Montecarvo. Ivi caddero massi di tufo e si manifestano crepacci ed avvallamenti. Sul piano stradale caddero tre case di cui una costruita in parte di tufo in parte di legno. Alcune case che parve che fossero in pericolo si fecero sgombrare e fu impedito di passaggio sul ponte ove pure vi sono degli avvallamenti. Si trova lungo la via un' ingegnere del genio civile per gli opportuni provvedimenti.

La Finlandia non muore

Pietroburgo, 22. — Il consiglio dell'impero ha discusso il progetto relativo alla Finlandia.

Il relatore Dietrich raccomanda l'apdel progetto tale e quale fu approvato dalla Duma.

Il ministro Stolipin difende il progetto negando che esso sia quale è considerato dall'opposizione in Russia e dall'opposizione all'estero: una violazione del diritto.

L'oratore dice di non poter ammettere che una provincia autonoma discuta e risolva una questione politica di carattere generale e richiama l'attenzione sulla iniziativa dell'imperatore per far rientrare nel dominio della legislazione generale le questioni che erano finora nel dominio della legislazione amministrativa della Finlandia.

La politica liberale inaugurata dal Governo spagnuolo

Madrid, 22. — Il governo ordinò la chiusura di sette scuole tenute dai fratelli della dottrina cristiana stabilite nelle Asturie dal 1900.

I candiotti si sottomettono

Londra, 22. — Il *Times* ha da Costantinopoli: il ministro della Turchia in Atene informò la Porta che le ultime notizie da Creta indicano che le autorità cretesi si sottometteranno alle condizioni delle potenze ed ammetteranno i deputati mussulmani nella assemblea nazionale, senza esigere il giuramento di fedeltà al Re di Grecia.

Violento attacco socialista contro il repubblicano on. Colajanni

L'*Avanti* reca un articolo che comincia così:

« La grande vittoria (?) socialista di Milano non ci metterebbe oggi in vena di polemizzare, *specialmente con quelli che pretendono di passare per affini nostri*: intendiamo nominare i *repubblicani*. Ma ci siamo tirati per i capelli.

« Da vario tempo è un accanimento rabbioso di costoro contro il partito socialista, al quale essi non sanno perdonare il delitto di lesa-repubblica compiutosi con quella organizzazione dei lavoratori in partito di classe, che ha tagliato di colpo la strada al *partito repubblicano fondato sulle ideologie e sul confusionismo delle classi*; e che lo ha obbligato a seguire artificiosamente le orme socialiste (come del resto han dovuto fare i cattolici), *per non condannarsi del tutto all'impotenza*, e per non finire nel roseo radicalismo dei dirigenti e dei gruppi *non proletari di cui è abbondantemente costituito*.

« Ma il partito socialista non si lascia e non si lascierà facilmente addentare. E ai repubblicani che scrivono menzogne, ingiurie e ogni più volgare bassezza, risponde, per mezzo nostro, e questo fango sporca chi lo getta, non i socialisti ».

Indi il giornale magno del partito socialista se la piglia con Colaianni e la *Ragione* che hanno attaccato le cooperative e il progetto della *Banca del Lavoro* definito dal giornale repubblicano « l'omnibus bancario — affaristico — proletarieggiante » e che adoperano un linguaggio che è *una una perla di gesuitismo*: Questi attacchi repubblicani *spalmati di una vernice di ipocrisia* l'*Avanti* li definisce frutto di « incoscenza, o livore settario, o malafede ».

Pi Colaianni poi dice che insudicia le colonne della sua rivista e se stesso scrivendo che i socialisti non possono dichiararsi repubblicani perchè « per gli uni cesserebbe la possibilità di divenire ministri e pei Nullo Baldini pei Lisi e C.i cesserebbe la possibiltà di spillare quattrini e favori dal Re e dalla monarchia per le loro cooperative.... »

Ossia secondo Colaianni, la futura Banca del lavoro non sarebbe che una, greppia per i socialisti.

Questa è la stima reciproca che si professano i bloccardi!

LA PROSSIMA SISTEMAZIONE delle guarnigioni al confine orientale

Mandano da Venezia (21) alla *Preparazione*:

In questo autunno o nel prossimo anno la sistemazione delle guarnigioni del Veneto orientale, subirà una notevole modificazione, per poter meglio controbilanciare le dislocazioni di forza compiute in quest'ultimo decennio dai nostri alleati d'oltre confine e per meglio corrispondere ai reali bisogni di questa importante regione attualmente guarnita da poche truppe.

Notevoli varianti si sono già effettuate in questi ultimi tempi — specie per quanto riguarda la cavalleria e gli alpini — ma molto vi è ancora da fare, specialmente in base ai nuovi bisogni determinati dal progetto sul riordinamento dell'esercito, dopo che questo sarà approvato.

Intanto è certo che alle divisioni di cavalleria qui dislocate verrà assegnata una batteria d'artiglieria a cavallo.

Tali divisioni a quanto pare, verranno trasferite da Verona a Treviso e Pordenone. Così pure verrà ad esse assegnato un battaglione bersaglieri ciclisti, specialità che logicamente sarà tutta dislocata in questa regione.

Col riordinamento dell'artiglieria da campagna, Treviso e Conegliano diverranno sicuramente sedi reggimentali mentre l'attuale comando del 2° artiglieria da montagna a Conegliano verrà trasferita a Vicenza. Nè d'altra parte è da ritenere che questa sia la sola artiglieria destinata al Veneto.

L'80 fanteria da Conegliano verrà destinato a Palmanova perdendo probabilmente il distaccamento di battaglione di Venezia che verrebbe invece fornito dai reggimenti di Padova. Il comando del 7° alpini verrà quest'autunno trasportato definitivamente a Belluno.

Qualche giornale locale ha persino

parlato del trasferimento del 55° fanteria da Treviso a Conegliano.

Queste varie voci, spesso contraddittorie, che corrono in tutti i centri militari di queste regioni, lasciando intravvedere un prossimo largo movimento di truppe, finiscono però col creare uno stato di permanenti preoccupazioni e di ansie negli ufficiali direttamente interessati, i quali, specie quelli con famiglia non sanno come regolarsi. Non sarebbe opportuno che, dal momento che questi movimenti si dovranno effettuare, si pensasse a preavvisare in tempo opportuno i corpi destinati allo spostamento affinchè si riducesse al minimo il disagio finanziario per coloro che dovranno poi improvvisamente sottostarvi?

Cronaca Provinciale

LA STRADA TOLMEZZO-PALUZZA

Leggendo l'articolo del sig. O. B. comparso sul n. 158 del giornale di Udine col titolo « La strada del Canale di S. Pietro e la fermata di Caneva di Tolmezzo » mi son chiesto se l'articolista non fosse per avventura contrario all'idea della sistemazione della strada Tolmezzo-Paluzza come prospettata nella sua chiara relazione del perito cav. Marchi, per partito preso; ma la chiusa dell'articolo m'ha persuaso non trattarsi del « fegatoso contraddittore della riunione di Paluzza » ma d'un solitario pessimista in buona fede.

Ora se a quello non avrei creduto di sporcar carta per rispondere, a questo chiedendo l'ospitalità del *Giornale di Udine*, faccio alcune osservazioni. E' indubitato che il Canale del But è stato fino ad ora troppo trascurato e che massime il tronco Arta Tolmezzo reclama una pronta e conveniente sistemazione. Su ciò non v'ha dubbio e sembra siamo tutti d'accordo. Resta a vedere se si dovrà riattare la strada era esistente o costruirne una nuova dal ponte di Zuglio a Tolmezzo sulla riva sinistra del But.

Francamente a me sembra che quando una commissione dai Sindaci interessati è stata nominata per studiare il problema e far delle proposte, sia poco conveniente esternare dei dubbi aprioristici sulla attuabilità del nuovo tracciato e sulla sua convenienza. Dico aprioristici perchè nell'articolo del sig. O. B., malgrado la più attenta lettura non ho trovato un dato che possa giustificare l'affermazione che la spesa pel nuovo tronco sarà ingente ed insopportabile dagli enti interessati, come non giustificata sembra l'affermazione che il nuova tracciato è di una utilità dubbia pei comuni della valle del But.

Per Paluzza e pei comuni contermini il nuovo tracciato accorcerebbe la strada che li unisce a Tolmezzo di più di tre chilometri, e ciò non è poco. Volendo anche riferirci non a Tolmezzo, ma alla fermata di Caneva che al sig. O B. sembra particolarmente cara, forse in considerazione delle L. 18000 spese per un tal capolavoro dai comuni del Canal di S. Pietro, avremmo ugualmente un vantaggio chilometrico superiore alla distanza che separa la stazione di Tolmezzo dal Casello di Caneva. Infatti fra questa e quello v'ha una distanza di 1200 metri.

Se s'aggiunga, poi che una strada sulla sinistra del But potrebbe esser quasi sempre pianeggiante, o con lievissime pendenze, si rileva subito il vantaggio immenso che il nuovo tracciato avrebbe sul vecchio, in quanto ora tutti riconoscono che questo presenta pendenze sensibilissime, svolte brusche e pericolose, torrenti che esigono una costosa sistemazione.

Dal su esposto chiaro emerge che il nuovo tracciato sarebbe vantaggioso per tutti, a prescindere anche dalla considerazione che questo permetterebbe molto probabilmente l'attuazione della tramvia elettrica, sulla convenienza e sulla utilità della quale nemmeno il sig. O.B. vorrà opporre dubbi.

Per i paesi sparsi nella valle di Paularo (Rivalpo, Valle, Pedim, Rauch, Lovea, Chiaulis, Salino, Trelli, Casaso, Misincinis, Paularo, Dierico) l'utilità del tracciato è ancor maggior in quanto vedrebbero finalmente risolto il problema del ponte sul But. Così pure ne risentirebbero vantaggio Cedarchis, Cadunea, Imponzo. Il nuovo tracciato quindi sarebbe utilissimo sotto tutti i riguardi.

Anche perchè, in fin dei conti, il vecchio tracciato, tre quarti percorrente il territorio di Tolmezzo, rimarrebbe pur sempre per congiungere il capoluogo alle frazioni di Casanova e Terzo e per qualche podista della valle che volesse andar a prender il treno a Caneva. Non è logico che le 18000 lire spese per quella fermata abbiano da togliere la possibilità di un progresso, d'un vantaggio comune.

Credo poi che non sia tanto difficile risolvere anche dal lato finanziario un problema ch'implica il miglioramento economico della intera regione.

Il sogno è realizzabile? Lo diranno i tecnici. Lo dirà la commissione dei sindaci. Io fermamente credo che questo sogno l'attuerà. Spero di vedere fra pochi anni la strada del Canale di S. Pietro completamente sistemata e percorsa dal tram veloce, indice di progresso e di benessere economico.

Sarà solo un sogno? Ebbene, dal momento che i vantaggi del vagheggiato tronco stradale sono evidenti, viviamo nell'illusione, sig. O.B. che la commissione riuscirà nell'intento; non stiamo con opinioni non basate su alcun dato di fatto a creare una falsa opinione pubblica. (*g.*)

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Da CIVIDALE

Addio mia bella... - Negozio di modista - Scuola d'arco. Ci scrivono, 21 (*n*). Abbiamo da fonte ineccepibile che il prolungamento della linea ferrata per Asling, verrà ostacolato, o meglio ancora non avverrà mai per supreme ragioni strategiche.

Probabilmente ne riparleremo estesamente.

— La signora Virginia Zanutto, in via Giulio Cesare, ha aperto oggi un laboratorio-negozio di modista.

Alla gentile e geniale artista del genere, i nostri migliori auguri.

— Programma che verrà svolto al saggio della scuola d'arco la sera del 23 corr. alle ore 20.30 in teatro:

Beethoven: Adagio e scherzo del Trio, op. 1, n. 1, per piano, violino e violoncello (signori Rinaldi e Della Torre).

Pezze: Op. 9. Andante religioso, per due violoncelli e piano (signori Piani e Della Torre).

De Bériot: Op. 104. Adagio e rondò del 9° concerto, per violino e piano (signor Rinaldi).

Massenet: Preludio estratto dalla IV scena de *La Vierge*, riduzione per violoncello e piano (signor Piani).

Dancla: Op. 109. Sinfonia, per due violini e piano (signori Birtig e Verzegnassi).

Mascagni: Intermezzo nell'opera *Cavalleria rusticana* (archi, piano e harmonium).

Allievi (violini): Birtig Vittorio, Cibau Mario, Piovan Carlo, Preindl Enrico, Purisiol Giuseppe, Rinaldi Ubaldo, Sartogo Danilo, Verzegnassi Luigi, Zelasio Vittorio — (violoncelli): Della Torre Romualdo, Piani Pio, Tomadini Marcello, Verderi Mario — (contrabasso): Fantini Carlo. — Al piano: maestra Ernesta Tuzzi-Caneva, che gentilmente si presta.

Mancato... suicidio? - Arresti. Ci scrivono, 22 (*n*). Una gentile signora, affetta da mania suicida, di passaggio per Cividale, la decorsa notte ha tentato di por fine ai suoi giorni, ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Soccorsa per tempo venne salvata. Non possiamo dire di più, per certi riguardi comprensibili, ed anche per la difficoltà di appurare la verità; limitandoci a spendere la notizia come l'abbiamo comperata.

— Questa mattina venne arrestato certo Pascal Giacomo detto « Iacun Solaf », pubblico facchino imputato a sospetto di furto. Il Pascal entrato in un vagone del treno in arrivo, per scaricare delle valigie rinvenne una borsetta da Signora con entro una quindicina di lire, e se l'appropriò. L'atto di mettere in tasca l'oggetto rinvenuto, venne scorto da un conduttore del treno.

— Questa mane venne pure arrestato per misure di P. S. e tradotto in carcere, certo Oliva Germano fu Michele, viaggiatore di commercio.

Pare responsabile di piccole truffe.

Da SPILIMBERGO

La morte ed i funerali di un soldato - L'arrivo di un generale. Ci scrivono, 22 (*Tiflis*). Dopo una malattia di circa due mesi, moriva ieri mattina alle quattro, al nostro Ospedale il soldato del 4. squadrone del 7. Lancieri Milano, Attanasio Luigi fu Giovanni d'anni 22 del Distretto di Milano.

Oggi alle ore 11 ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti. Il corteo era aperto dalle insegne religiose; quindi veniva un picchetto armato che tanto all'uscita dell'ospitale come alla porta della chiesa presentò le armi al passaggio della salma; seguiva il clero.

Bellissime le corone inviate dagli ufficiali del 7. lancieri Milano, dal Municipio, dai soldati del 4. squadrone, e dalla 12 comp. del 79. fanteria.

La bara era portata a braccia da quattro lancieri ed i cordoni erano tenuti da quattro sott'ufficiali.

Seguivano il feretro il comandante il presidio capitano Palmizzani, il ff. sindaco cav. Concina i tenenti co. Spilimbergo, Leitenitz, Fabbrizzi, sottotenente Pozzetti; il segretario dell'ospedale e molti cittadini.

Il corteo era chiuso da tutta la truppa dei due squadroni e dall'intera compagnia di fanteria.

Molto popolo assistette al passaggio del corteo.

— Oggi mattina accompagnato da un maggiore e un capitano di Stato Maggiore giunse in automobile il Tenente Generale d'Ottone, comandante la divisione — per una visita alle truppe di questo presidio.

Dopo visitate la caserme dove alloggiano le truppe riparti.

Da PORDENONE

In onore di Enea Ellero. Domenica 26 corr. all'albergo alle Quattro Corone in seguito ad iniziativa presa della demograzia di Pordenone verrà offerto alle ore 13 un banchetto popolare al nostro caro superstite della gloriosa falange dei Mille, Enea Ellero.

La quota individuale è di L. 3 e le adesioni si ricevono presso i membri del Comitato: Asquini Francesco, avv. L. Barzan, Rosso Gino e Toffoli Alessandro.

In detta occasione verrà pure consegnata al festeggiato una medaglia d'oro.

Da MANIAGO

Concerto musicale - Scarcerazione. Ci scrivono 21 (*n*). Domenica ebbe luogo il concerto della banda cittadina. Il programma venne svolto egregiamente; ma il pezzo che più di tutti piacque fu la « Fantasia per clarinetto su motivi del Rigoletto »; nell'esecuzione della quale ebbe campo di mostrare la sua eccezionale abilità, l'egregio maestro sig. Leonida Facchini che alla fine del difficilissimo pezzo fu vivamente e ripetutamente applaudito e dovette assoggettarsi ad accordare il bis in seguito alle insistenti richieste del numeroso pubblico.

— Ieri venne rilasciato in libertà provvisoria il ragazzo Rosa Gastaldo di Giovanni arrestato giorni addietro per avere rubato nella bottega di Amat Amerigo in Fanna circa un migliaio di lire.

Da PAGNACCO

Elezioni amministrative. Ci scrivono 22 (*n*). Domenica 26 corr. avranno luogo in questo comune le elezioni comunali parziali. Sei sono i consiglieri da eleggersi, dei quali uno solo sarà rieletto a grande maggioranza, e cioè il nob. Orgnani-Martina Giuseppe. Per tutti gli altri, si prevede lotta accanita fra i partiti *liberale* e *clericale*.

Consta che vari elettori grossi del mandamento si sieno concordati per i tre consiglieri provinciali da eleggersi i quali sarebbero i signori: 1. Deciani nob. cav. Francesco, 2 Orgnani-Martina nob. Giuseppe, 3 Masotti nob. cav. Ugo.

Tutti tre godono fiducio e stima nel mandamento non per parole, ma per rettitudine ed operosità nei loro affari ed in quelli verso il pubblico.

Si ha motivo di ritenere che entreranno nel Consiglio provinciale con grande maggioranza.

Da BUIA

Elezioni. Ci scrivono, 22 (*n*). Il periodo preparatorio per le elezioni, si svolge qui con una certa noncuranza e quasi direi... mistero, da dubitare che propri domenica vi siano da eleggere i consiglieri di S. Stefano e S. Floreano per intero.

Le altre volte vi furono sedute preparatorie e anche comizi con carte topografiche illustrative, ma per domenica, purchè non si sparino le cartucce all'ultima ora, non si sente nulla... Che si voglia l'astensione?! Non sarebbe gran male!!

Da TARCENTO

Cinquantesimo della Ditta Moretti. Ci scrivono, 22 (*n*). Ieri ricorrendo il cinquantesimo anno dalla fondazione della Ditta Moretti di Udine, questa invitò a Tarcento tutti i suoi dipendenti che festeggiarono ad un tempo la fondazione della fabbrica di Birra e l'onomastico del munifico principale.

Alla sera poi al Castello di Coja vi fu l'accensione di fuochi d'artificio e di bengala illuminanti fantasticamente il bellissimo edificio.

Da S. VITO al Tagl.

Grandinata. Una vasta zona del territorio di S. Vito e di qualche paese limitrofo venne assai danneggiata dalla gragnola caduta improvvisamente a: Casarsa, Savorgnano, Boreanà, Madonna di Rosa, Patoc e Torricella.

MERCATO DEI BOZZOLI

In città (23) — Prezzi della giornata da L. 3 a L. 3.35. Scarti da L. 1.10 a L. 1.35.

**

Ci scrivono da Cividale, 21 (*n*):

Come accennammo ieri il mercato delle galette va giornalmente assumendo importanza.

Oggi sono stati trattati molti affari, senza però alcun risveglio nei prezzi, anzi con tendenza al ribasso, sebbene i *provini* abbiano data garanzia di una buona vendita.

L'incertezza nel trattare e nei prezzi, vuolsi in relazione con la lontana probabilità di un risveglio nelle sete già pronte.

Il prezzo delle galette oggi, per le partite di qualche entità, fu per la Chinese, in genere, fino a L. 3.50, per la poligialla non oltre le L. 3.20. Le qualità scadenti da L. 2 a 2.80.

(22) La indecisione del mercato è sempre più manifesta. Basta dire che si concludono affari spezzando il centesimo, od in altri termini a L. 2.72 a L. 3.07, e via dicendo, ciò che non è mai successo. Ciò è evidente che gli ammassatori sono scoraggiati e ricorrono a tutte le sottigliezze per ottenere una *media* che non li esquilibrii.

Oggi gli affari sono stati numerosi e di partite discrete fra quantità e qualità. Il massimo venne pagato a L. 3.35.

**

Ci scrivono da Pasian Schiavonesco in data di ieri:

La campagna bacologica può quivi dirsi ormai finita, essendo pochissime le partite ancora non vendute.

Si nota del resto un leggero aumento sul prezzo di vendita.

Infatti oggi da L. 2.80 si è passati a 3.30 per i bigialli, e per gli sferici, netti.

**

Ci scrivono da Buia in data di ieri:

Ieri ed oggi gli acquisti in galetta furono scarsi e minori della previsione. La fiaccona di questi due giorni sul mercato serico, sarà vinta nei giorni 23 e 24. I prezzi tendono continuamente a crescere e... beato chi ha bozzoli in ritardo.

I prezzi variano: da lire 3.15 a 3 20 per il giallo nostrano da L. 3.20 a 3.30 pel poligiallo e bigiallo.

**

Ci scrivono da Tarcento, 22 (*n*).

Da noi il mercato dei bozzoli comincia ad animarsi ma però le operazioni non hanno ancora raggiunto la così detta colma.

Oggi si sono fatti i seguenti prezzi: poligiallo 3.35, incrocio 3.25, scarto 1.25-1.30.

Grande concorrenza fra i compratori di scarto.

**

Ci scrivono da Gemona in data di ieri (*n*):

L'odierno prezzo dei bozzoli è di lire 3.30, l'incrocio L. 3.20, il giallo od il nostrano L. 3.23-3.25.

**

Ci scrivono da Maniago, 22 (*n*):

I prezzi dei bozzoli variano da lire 3.00 a 3.15 per piccole partite: e da lire 3,20 a 3.50 per le partite di maggiore entità.

**

Ci scrivono da Spilimbergo, 22 (*n*):

Oggi il mercato dei bozzoli continuò abbastanza animato.

Prezzi da L. 3 a 3.30.

**

Alessandria, 22. — Bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da L. 2,75 a 3.60 al chil.

Asti, 22. — Gialli indigeni puri da lire 3 a 3.40.

Brescia, 22. — Da 2.65 a 3.80.

Forlì, 22. — Da L. 2.10 a 3.75. Media 3. 2.72.

Cologna Veneta, 22. — Giallo puro L. 3.05 a 3.20, incrocio bianco giallo di razze europee da 2.95 a 3.25, incrocio da L. 3.15 a 3.60.

Badia Polesine, 21. — Gialli puri nostrani da L. 2.50 a 2.95, incrociati bianchi e gialli da 2.75 a 3.18 scarti da 1 a 1.30.

Gorizia, 22. — Gialli ed incrociati gialli. Prezzo giornaliero in corone:

Minimo 2.20 Mass. 2.90 Medio 2.62 9|10.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'UXORICIDIO DI CORDENONS

P. M. Trabucchi Presiede Silvagni

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Continuano i testimoni

Vengono rapidamente escussi i testi Antonia Del Pup, Rosa Peressut, i quali confermano le deposizioni dei precedenti.

I testimoni a discarico

Luigi Del Piero dà buone informazioni dell'imputato.

Tombassi Marianna, vicinale dell'imputato, fu con i coniugi alla sagra di Rorai e narra che durante il tragitto il Peressut, già ubbriaco, spesso soffermavasi a bere.

Zaia Francesco non sa che il Peressut maltrattasse la moglie. Fu anche lui con i coniugi alla sagra e durante il tragitto d'andata vide il Peressut già ubbriaco.

Pagura Francesco dà buone informazioni dell'imputato, che reputa onesto.

Un incidente

Si dovrebbe ora escutere il Peressut Giovanni, padre dell'accusato. Ma il P. M. si oppone acchè venga udito; la difesa insiste sollevando incidente.

Il Presidente, dopo essersi ritirato per breve ora, respinge l'incidente.

La difesa protesta.

Si escute quindi il teste

Del Piero Giacomo. Narra come la teste d'accusa Del Piero Maria fosse in attrito con la moglie del Peressut. Dice anche che la teste bastonò una volta l'imputato.

Mussignat Antonio dice che l'imputato era dedito all'alcool.

Potecchia Geremia fu per otto anni stradino comunale assieme al Peressut. Dà ottime informazioni dell'imputato. Dice ch'era dedito all'alcool.

Deana Angelo depone cose insignificanti.

Marsilio cav. Federico d'anni 63, consigliere provinciale, pure dando buone informazioni dice che fosse dedito al bere.

De Carli cav. Antonio d'anni 57 segretario comunale di Cordenons dà buone informazioni dell'imputato.

Benedetti Augusto, maresciallo dei carabinieri in Pordenone, narra la scena del delitto come l'assunse quando, immediatamente si recò sul luogo.

Vengono quindi letti i verbali delle autorità e le perizie mediche.

Vengono anche uditi i periti dottori Andreuzzi e Luzzatto.

L'udienza vien rimessa al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

La requisitoria

L'egregio cav. Trabucchi comincia dicendo che la presente causa è dolorosa e fa fremere. E' uno dei drammi più efferati dell'alcool.

Esamina minutamente la causa attraverso l'istruttoria scritta e quella svoltasi al pubblico dibattimento.

Critica con vivacità la perizia medica allegata in istruttoria, da parte del perito introdotto dal giudice istruttore di Pordenone; e si vale della splendida perizia orale del dott. Luzzatto — da lui introdotto per validamente combatterla.

Afferma che l'imputato, con le sue violenze, è stato causa diretta della morte della moglie.

Esamina la figura dell'imputato, che s'ubbriacava per sistema, e diveniva quindi un violento.

Sostiene, desumendolo dalle testimonianze, che il Peressut, al momento del delitto non era completamente ubbriaco. Chiude sostenendo l'accusa, con elevata perorazione.

La difesa

Il giovane avvocato Zoratti parla con grande calore in difesa del suo raccomandato.

Sostiene che il Peressut, il quale non aveva l'intenzione d'uccidere sua moglie, non possa essere responsabile della di lei morte.

Chiude efficacemente invocando un mite verdetto.

La sentenza

Letti i quesiti e dopo il riassunto presidenziale fatto ritirare l'imputato e seguite le ammonizioni d'uso impartite dal presidente, i giurati si ritirano. Dopo qualche tempo rientrano nell'aula, e il capo dei giurati tenendosi una mano sul cuore e detta la frase sacramentale, pronuncia un verdetto in base al quale il P. M. richiede la condanna del Peressut a tre anni e mesi quattro di reclusione e all'interdizione dei pubblici uffici per eguale tempo, alle spese e tasse di sentenza.

Il presidente, dopo essersi ritirato, rientra nell'aula e pronuncia la sentenza di condanna ad anni due e mesi sei e alla interdizione dai pubblici uffici per egual tempo.

Il processo di oggi

IL PARRICIDIO di AVIANO

Stamane è cominciato il processo contro Polo-Tacchia Gio. Battista, di anni 60, di Giais (Aviano) che una sera, rincasato ubbriaco e ripreso perciò dalla figlia attaccò questione con lei minacciandola. S'interpose il figlio in difesa della sorella. Il padre montò su tutte le furie e brandito un coltello l'immerse con cuore di snaturato nelle carni del giovane, che in seguito alle gravissime ferite morì.

La udienza antimeridiana è stata impiegata nelle solite formalità.

P. M. Trabucchi. Presidente Silvagni.

Difensore Cosattini e Zagato.

Perito medico di difesa Liuzzi.

In Tribunale

(*Udienza del 23 giugno*)

Pres. Zamparo P. M. Schiappelli

Un disgraziato appellante

Decisamente il contadino Facile Luigi da Magredis non è nato sotto un buona stella. La prima disgrazia gli avvenne il 14 aprile dello scorso anno, quando egli ebbe due armente uccise dal diretto sul passaggio a livello della Pontebbana presso Laipacco. Tutto il merito fu del macchinista se allora non successe un grave disastro perchè il treno, che urtò contro il carro del Facile spinto imprudentemente, mentre le sbarre erano state chiuse, attravesò il binario, fu prontamente arrestato.

Il secondo malanno che capitò tra capo e collo al Facile fu la condanna appioppatagli tempo fa del pretore del I. mandamento che lo ritenne colpevole della grave imprudenza e lo gratificò di 2 mesi e 15 giorni di detenzione, di L. 42 di multa e di L. 30 per la costituzione della parte civile. Invece i coimputati Rossi Giovanni e Mauro Luigi vennero assolti.

Il Facile ricorse in appello, ma la fortuna gli fu avversa per la terza volta perchè oggi il Tribunale confermò l'appellata sentenza del pretore, condannando il Facile Luigi alle maggiori spese, alla tassa di sentenza ed ai danni come liquidati dal pretore.

P. C. per le ferrovie dello Stato avv. Biagio Albergo; difensore avv. Mossa.

Due giovani contrabbandiere

Fell Anna d'anni 29 e Bearzotti Luigia d'anni 24, ambedue da Ialmicco, sono imputate di contrabbando. Il 18 gennaio del corrente anno esse comperarono a Visco dello zucchero che nascosero sotto le gonnelle e si accinsero a passare il confine. Ma due guardie di finanza s'insospettirono dell'impacciato incedere delle due giovani e le indussero a confessare. La Fell e la Bearzotti portavano indosso rispettivamente kg. 3 e 3 1|2 di zucchero.

Il Tribunale oggi condannò la Fell Anna a L. 5,88 di multa e la Bearzotti Luigia a L. 7,84, più le spese in solido.

Il processo Don Adorni

Roma, 22. — Stamane è incominciata

il processo contro Don Adorni, che i periti psichiatri vollero coinvolto nell'affare Arvedi.

Quando don Adorni, ammanettano fra i carabinieri, scese dal cellulare per assistere al processo gli fu fatta una dimostrazione ostile,

Alla prima udienza non si seppe nulla che non fosse noto all'istruttoria e fu pubblicato in lungo e in largo dai giornali.

Il Presidente non ha permesso che si parlasse dell'affare Arvedi.

Cronaca cittadina

La linea telefonica Venezia-Udine. Finalmente avremo le tanto sospirata linea telefonica diretta con Venezia. Nel progetto di legge presentato ieri dal ministro Ciuffelli coi fondi della legge del 1907 si trova la linea telefonica Venezia-Udine di 126 chilometri con la spesa di 63 mila lire. Il ministro nella sua relazione a proposito di questa linea scrive:

« Questa linea si rendeva necessaria perchè in seguito all'attivazione del servizio telefonico fra l'Italia e l'Austria, il filo Venezia-Udine era frequentemente occupato per la corrispondenza internazionale, che ostacola la corrispondenza fra Venezia e le località dell'alto Veneto. Il filo diretto proposto tra Venezia e Udine sarà di giovamento al servizio da Roma e Milano per Trieste e Vienna.

Elezioni alla Camera del Lavoro. Domenica 26 corr. avranno principio le elezioni camerali. Le urne resteranno aperte dalle 10 ant. alle 16 pom. domenica, lunedì dalle 20 alle 22, martedì 20 alle 22.

La commissione elettorale a compilato la seguente lista:

Comissione esecutiva: Bonanni Giovanni seggiolaio, Candriello Alessandro infermiere, Crichiutti Luigi agente, De Marchi Pietro falegname, Muzzolini Mario tipografo, Pedna Paolo metallurgico, Paolini Domenico tipografo, Popelman Giovanni litografo, Valsacchi Silvio seggiolaio.

Supplenti: Giaiotti Ermenegildo spazzino, Miani Domenico daziere, Treo Antonio agente.

I funerali d'una vittima del lavoro. Solenni e commoventissimi i funerali del povero operaio Nicolò Cristofori, morto l'altro giorno, in seguito a infortunio sul lavoro, nello stabilimento Sambuco e Dalla Venezia. Intervennero i principali e tutti i compagni di lavoro. Sul feretro erano le seguenti corone: ditta Della Venezia e Sambucco — moglie e figli — gli amici di Enrico al suo amato padre, i compagni di Lavoro.

Dopo le esequie, nella chiesa dell'Ospitale, tutto il corteo accompagnò la povera salma al cimitero.

Prima che il feretro venisse calato nella fossa, il sig. Eugenio Sambucco diede alla salma l'estremo vale.

Il disgraziato operaio, morto tanto miseramente, era padre del marito di una delle addette alla spedizione del nostro giornale. Ai due coniugi presentiamo sincere condoglianze per la gravissima sciagura che li ha sì tristemente colpiti.

Avviso ai suonatori delle campane! Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso intentato dal prefetto della cattedrale di Forlì e dal parroco di Ravaldino contro il regolamento emesso dal comune di Forlì per la limitazione del suono delle campane. I ricorrenti sono stati condannati alle spese.

Un mistero. La guardia Schiandoni rinvenne lungo la strada di Gervasutta una bicicletta ed un berretto, che vennero consegnati alla questura Malgrado le ricerche fatte, non s'è potuto trovare il misterioso padrone della bicicletta. Molte e svariate sono le supposizioni che si fanno in proposito.

Quale sospetto autore del furto di un portafoglio contenente L. 300 in danno di Novello Pio abitante in Poscolle 33, venne ieri arrestato certo Agostini Ettore di G. B.

Gl'infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'ospedale, ove vennero medicati dal dott. Fabiani, Donati Guglielmo d'anni 21 per ferita alla fronte; Pirazzini Francesco d'anni 18 per ferita all'anulare destro; Civi Natale d'anni 29 per contusione alla coscia destra; Zuzini Angelo d'anni 28 per ferita al pollice destro; Mangano Giuseppe d'anni 35 per lussazione della spalla sinistra.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 giugno ore 8 Termometro 20.2
Minima aperto notte +14.8 Barometro 752
Stato atmosferico vario Vento O.
Pressione calante ieri vario
Temperatura massima: + 21.2 Minima +12.6
Media: + 17.65 Acqua: caduta 1. —

ULTIME NOTIZIE

Sacerdoti implicati nel processo Colpi?

Trento, 22. — L'istruttoria del processo Colpi ci ha dato una nuova sorpresa.

Per ordine venuto da Vienna il padre Marco Maizzo francescano e il sacerdote Clementino Pezzi, professori al seminario sono stati tradotti dalle guardie al tribunale, ove sono stati interrogati, quindi sono stati rimessi a piede libero.

A quanto sembra essi sono incriminati di falsa deposizione relativa alla restituzione della refurtiva della banca di Trento che, come ricorderete, fu operata per loro mezzo, ed intorno alla quale essi chiedono di poter mantenere il segreto del confessionale.

Ricondotti al confine

Trento, 22. — La pattuglia di cacciatori austriaci fermati da una pattuglia di guardie italiane di finanza al passo Bocchetta di Brenta, dopo un breve interrogatorio fu ricondotta al confine austriaco, non essendosi potuto mettere in dubbio le asserzioni dell'ufficiale, che lo sconfinamento era avvenuto del tutto accidentalmente.

Gorizia contro l'invasione slovena

Gorizia, 22. — Il Consiglio comunale deliberò di concedere al Governo un contributo di corone 20.000 per il riordinamento della scuola normale femminile, alle condizioni che ne sia staccata la sezione slovena, e che questa sezione e l'altra scuola normale maschile slovena, siano trasportati fuori di Gorizia in territorio slavo.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(Dispacci Stefani della notte e del mattino)

I funerali dei morti del " Pluviose „

Tutto il mondo è rappresentato alle onoranze

Calais, 22. — Il comandante Aloisi, rappresentante della marina italiana, ai funerali delle vittime del *Pluviose* giunse stamattina. Il tempo è freddo, le vie rigurgitano di persone e delegati dei corpi militari che parteciperanno al corteo funebre delle vittime.

Si incontrano ad ogni istante uomini portanti corone. Le vie sono decorate con drappi a lutto. Gli stabilimenti e gli uffici sono chiusi. La folla commossa si addensa innanzi al municipio ove sono deposte le bare.

Fra le corone si annoverano quelle della Camera dei deputati e del Senato. Con treni speciali partiti da Parigi alle ore 8.15 giunsero i delegati del Parlamento accolti con gli onori militari. Le delegazioni si recano subito al municipio. A mezzogiorno giunse il treno presidenziale, ove si trovano Fallieres Briand, i ministri della marina e della guerra. Il presidente e i ministri salgono in due *landeaux* recandosi al municipio. Nello stesso treno presero posto gli *attachès* navali delle varie potenze estere.

La marcia del corteo

Calais, 22 (ore 17.30). — I ventisette feriti contenenti le salme delle vittime del *Pluviose* tolti dal deposito mortuario si collocano su affusti d'artiglieria. Mentre le truppe rendono gli onori militari il corteo si muove tra cordoni di truppe e d'immensa folla di popolo. Le truppe presentano le armi al passaggio di Fallieres. Le bandiere abbrunate si abbassano, la folla commossa non rompe il silenzio che per acclamare il presidente della repubblica, attestandogli la sua riconoscenza per essere venuto a partecipare al suo dolore.

Le delegazioni del Senato e della Camera hanno in testa i vice presidenti.

Allorchè il corteo sbocca in piazza del municipio, ove è la chiesa di San Pietro il campanone suona a morte. I suoi lenti rintocchi alternati dai colpi di cannone sparati dalla cittadella destano nella città un'impressione di profonda tristezza. Si vedono molti abitanti vestiti a lutto. Comincia a piovere.

La cerimonia in chiesa

Il discorso del Presidente Fallieres

Il corteo sfilò in ordine perfettissimo. Apriva il corteo un distaccamento di gendarmi e di dragoni colla fanfara sonante marcie funebri. Venivano poi gli affusti delle artiglierie coi 27 feretri. Seguivano i carri delle corone fra cui quella di Fallières e quella della marina italiana che era fra le più belle. Il corteo giunse alle 2 pom. nella chiesa di Notre Dame che era artisticamente parata a lutto. Nel coro presero posto Briand, gli addetti navali esteri, la deputazione del parlamento e i parenti delle vittime. Fallières prese posto a sinistra del coro.

Terminata la cerimonia il corteo si diresse verso il luogo ove i feretri rimarranno provvisoriamente.

Furono pronunciati vari discorsi. Fallieres ricordò i recenti disastri marittimi che dimostrano come quest'ultimo la solidarietà internazionale. Espresse alle famiglie delle vittime le condoglianze di tutto il paese. Affermò la sua fiducia nella marina e soggiunse che le vittime della catastrofe attuale si aggiungeranno a quelle che dettero il loro sangue per la causa del progresso. Il disastro rialzerà ancora l'energia e il coraggio della marina francese. Resè, infine, omaggio al coraggio dei salvatori e affermò la necessità di serbare vivo il culto dei morti per la patria.

Parlarono pure commossi il ministro della marina e il sindaco di Calais.

Terminati i discorsi, Fallières si recò in piazza del deposito e consegnò la croce di cavaliere della legion d'onore al dottor Savidan che con pericolo della propria vita penetrò entro il *Pluviose*.

Fallieres consegnò la stessa onorificenza all'aiutante principale Lemonier e al capitano Gens.

Fallieres e i ministri ripartirono per Parigi.

L'APERTURA DEL PARLAMENTO UNGHERESE

Budapest, 22. (ore 23.20) — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato stassera alle ore sei per l'inaugurazione del parlamento. Dopo il solenne ricevimento alla stazione, si recò al palazzo reale tra le acclamazioni della folla. La città è decorata e imbandierata.

L'imperat. Guglielmo in crociera

Amburgo, 23. — L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 3.30 e si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern*. Ararriverà a Kiel domattina verso le 11. Si notò che sebbene l'imperatore tenesse nella mano destra il bastone pure non si è servito affatto come sostegno. Ciò confermerebbe che non risente alcuna conseguenza del male al ginocchio.

Il nuovo principe di Galles

Londra 23, (ore 6.40). — Il duca di Cornovaglia figlio di Re Giorgio ha assunto il titolo di principe di Galles e conte di Chester.

I sovrani al Quirinale

Roma, 23 (*ore 8.30*). *Stamane alle ore 6 con treno speciale sono giunti i Sovrani che in carrozza, scortata dai corazzieri si sono recati al Quirinale.*

La soddisfazione alla Rumenia

Atene, 23 (*ore 7.45*). — *Si spiccarono mandati d'arresto contro cinque individui istigatori dell'aggressione del vapore rumeno* Imperatore Traiano, *avvenuta al Pireo.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La cognata ed i nipoti di

S. E. il Gr. Uff.

LEOPOLDO OSTERMANN

profondamente commossi ringraziano Autorità, Rappresentanze ed Amici per le solenni manifestazioni di stima ed affetto rese al caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento porgono all'on. Rappresentanza Municipale di Udine che con nobilissimo pensiero volle che il funebre corteo fosse accompagnato dalla Banda cittadina e che la salma fosse accolta nel tumolo dei benemeriti.

Vendita all'asta giudiziale di piante quercia

metri cubi 71,185 sul dato di stima di Lire 1779.63 avrà luogo in Municipio di Muzzana del Turgnano nel 30 Giugno corr. ore 10 al miglior offerente. Pagamento alla delibera. Termine all'esporto dal bosco 30 settembre p. v. La stima è visibile presso il Cancelliere della Pretura di Latisana.

Il procuratore dell'esecutante
avv. Virgilio Tavani

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Ma sotto questo pensiero, il primo e il più semplice senza dubbio, ve n'era un altro, corollario del primo, meno facile a percepirsi, una veduta tutt'affatto filosofica, non del prete soltanto, ma dell'artista e dello scienziato. Era il presentimento che il pensiero umano, cambiando di forma, cambiasse anche espressione; che l'idea capitale d'ogni generazione non si sarebbe più scritta con la stessa materia e nello stesso modo; che il libro di pietra solido e durevole, doveva far posto al libro di carta più solido e più durevole ancora. Sotto questo riguardo la formula dell'arcidiacono, aveva un secondo senso: che un'arte detronizzava un'altra. Voleva dire: la stamperia ucciderà l'architettura.

Infatti, dall'origine delle cose sino al quindicesimo secolo dell'era cristiana, l'architettura è il gran libro dell'umanità, l'espressione principale dell'uomo nei suoi diversi stati di sviluppo, sia come forza che come intelligenza.

Quando la memoria delle prime razze si sentì sovraccarica, quando il fardello dei ricordi divenne sì pesante e confuso che la parola, nuda e volante, rischiò di perdersi lungo il cammino, la si inscrisse sul suolo nel modo più visibile più durevole e più naturale insieme. Ogni tradizione venne suggellato sotto un monumento.

I primi monumenti furono semplici quarti di rocca *che il ferro non aveva toccato* — diceva Mosè. L'architettura cominciò come ogni scrittura. Essa fu prima un alfabeto. Si piantava in terra una pietra, ed era una lettera; e ogni lettera era un geroglifico e ogni geroglifico un gruppo d'idee.

Così fecero le prime razze, ovunque, nello stesso momento, in tutto il mondo. Si ritrova la *pietra levata* dei celti persino nella Siberia Asiatica e nella *pampas* d'America.

Più tardi si fecero delle parole. Si sovrappose pietra a pietra, si accoppiarono quelle sillabe di granito, il verbo cercò qualche combinazione. I *dolmens* celti, e i tumuli etruschi, sono parole. Alcuni, specie i tumuli, son nomi propri. Talvolta, quando si aveva abbondanza di pietre, si scriveva una frase. L'immenso accatastamento di Karnac è una formula intiera.

In fine si fecero dei libri. Le tradizioni avevano alimentato i simboli sotto i quali esse sparivano come il tronco dell'albero sotto il fogliame, moltiplicandosi, crescendo sempre più; i primi monumenti non bastavano più a contenerli; essi esprimevano appena la tradizione primitiva, nuda e gigante sul suolo. Il simbolo aveva bisogno d'espandersi nell'edificio. L'architettura allora si sviluppò con il pensiero umano; ella divenne un gigante dalle mille teste e dalle mille braccia; e fissò in una forma eterna, visibile, palpabile, tutto quel simbolo.

Mentre Dedalo che è la forza, misurava mentre Orfeo che è l'intelligenza, cantava; il pilastro che è una lettera; l'arcata che è una sillaba, la piramide che è una parola, messi in movimento in una volta da una legge geometrica e da una legge di poesia, si aggruppavano, si combinavano, s'amalgamavano, discendevano, salivano, si rafforzavano sul suolo, s'alzavano verso il cielo, sino a che avevano scritto, sotto il dettato dell'idea generale d'un epoca, quei libri meravigliosi che erano anche i meravigliosi edifici come la pagoda d'Ehlingz, il Rhamnion d'Egitto, il tempio di Salomone.

L'idea madre, il verbo, non era solamente nel fondo di tutti quegli edifici, ma anche nella forma. Il tempio di Salomone, per esempio, non era sol-

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.33 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.16 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti